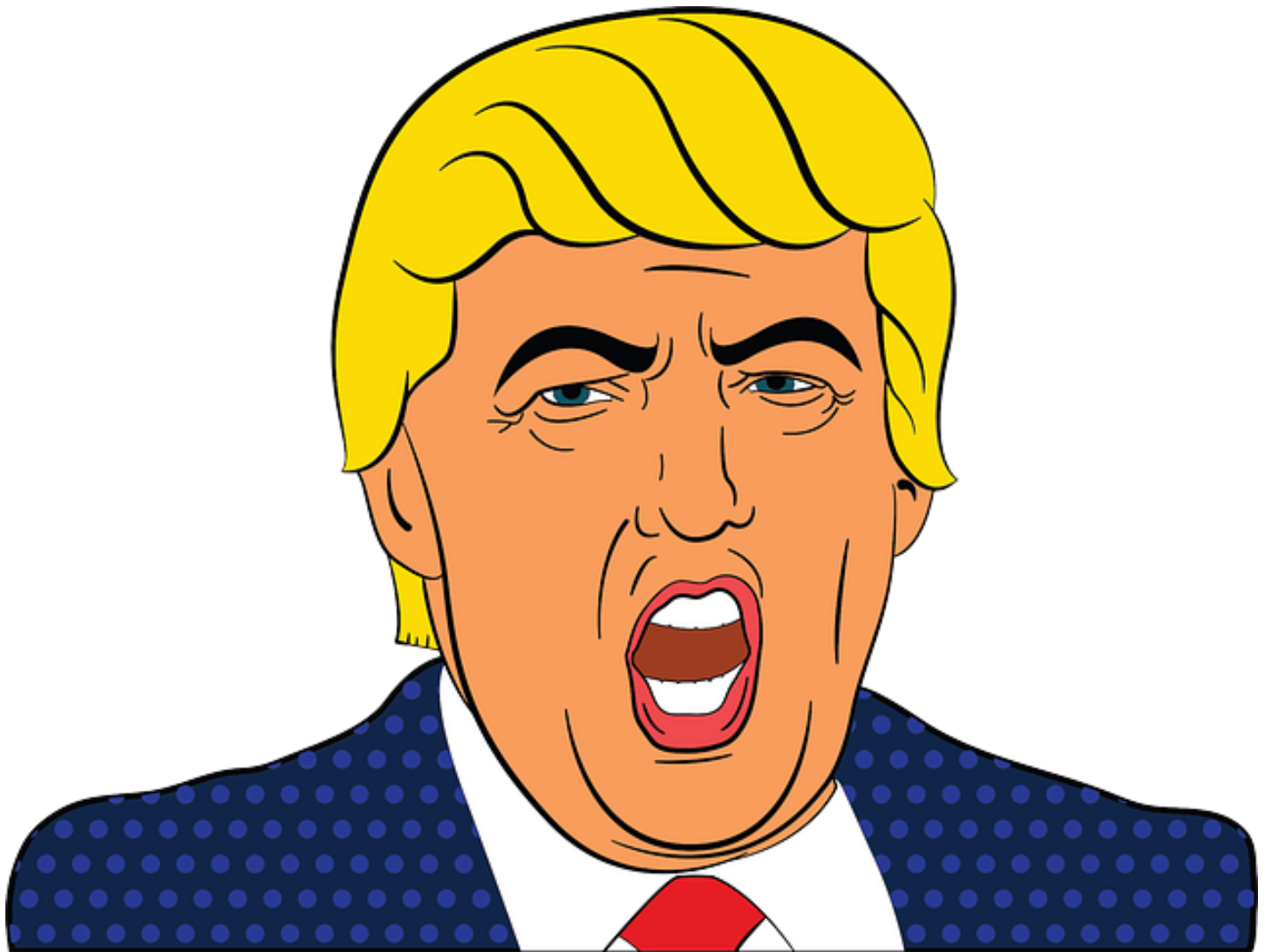




È reato dire “Paese di merda” o “cesso di Paese”

Autore : Redazione

Data : 12 gennaio 2018



In Italia è reato inveire contro la Nazione e usare espressioni come “Paese di merda” o “cesso di Paese”. Cosa dire delle frasi shock di Donald Trump?

Tutti i giornali e telegiornali stanno riportando - senza censura - le parole che **Donald Trump** avrebbe pronunciato rispondendo ad una serie di parlamentari presenti nello



studio Ovale alla Casa Bianca per un incontro sui programmi di protezione per gli **immigrati**. Ebbene, traducendole dall'inglese, le spiacevoli frasi "suonano" così: «**Perché gli Stati Uniti dovrebbero prendersi tutta questa gente che arriva da questo cesso di Paesi?**» L'espressione «**shithole countries**», inoltre, non necessita - né merita in questa sede - di traduzione. Ora, al di là dello sconcerto che queste ed altre simili affermazioni possano ingenerare, è naturale chiedersi: **è reato dire "Paese di merda" o "cesso di Paese"** oppure, in virtù del principio di libera manifestazione del pensiero, ognuno può dire ciò che vuole? Di sicuro non si tratta di espressioni che passeranno inosservate a livello globale. Si dice che «*quando gli Stati Uniti starnutiscono il resto del mondo prende il raffreddore*». Qui, più che di uno starnuto si tratta di un vero e proprio tuono dalle risonanze universali. Non è facile intuire quali saranno le conseguenze delle **affermazioni shock di Trump**, ciò che è certo è che se le stesse parole fossero state pronunciate contro l'Italia, o in Italia, da un "comune mortale" le conseguenze non sarebbero tardate ad arrivare e sarebbero state molto chiare. Vediamo perché. A tal fine analizzeremo un caso davvero emblematico.

Dire: «In questo schifo di Italia di merda» è reato

Non molto tempo fa la Corte di Cassazione **[1]** ha avuto modo di giudicare il comportamento di un 71enne, il quale si era particolarmente infuriato con due carabinieri che lo avevano fermato e multato perché viaggiava a bordo della sua auto con un solo faro acceso. L'uomo per contestare la multa o, più semplicemente, per dare sfogo alla sua collera, si era lasciato andare alla fatidica frase: «**In questo schifo di Italia di merda**».

Ebbene, secondo la Suprema Corte il **diritto di manifestare il proprio pensiero [2]** in qualsiasi modo non può trascendere in **offese grossolane e brutali** prive di alcuna correlazione con una critica obiettiva. Secondo la Suprema Corte, dunque, il comportamento di un soggetto che in luogo pubblico, ha **offeso la nazione**, gridando quella particolare frase, sia pure nel contesto di un'accesa discussione dopo la contestazione elevatagli dai carabinieri per aver condotto un'autovettura con un solo faro funzionante, integra il **delitto di vilipendio**. Che dire allora delle frasi shock di Trump, di certo non riferite a questioni futili (quali quelle afferenti ad una multa), ma di rilevanza universale?

Forse non tutti sanno che **sfogarsi in pubblico** con il classico «**questo è un paese di m ...**», per quanto per alcuni possa suonare bene ed essere anche liberatorio, non può essere tollerato. Anzi è addirittura **reato**, in quanto costituisce **vilipendio alla nazione [3]**. Il reato in esame, ha precisato la Suprema Corte, nel caso del



malcapitato 71enne, «non consiste in atti di ostilità o di violenza o in manifestazioni di odio: basta l'**offesa alla nazione**, cioè un'espressione di **ingiuria** o di **disprezzo** che leda il **prestigio** o l'**onore** della **collettività nazionale**, a prescindere dai vari sentimenti nutriti dall'autore». Ciò detto, in un periodo come quello attuale, caratterizzato dalla **crisi** e dal forte stress collettivo che ne deriva, è bene tenere a mente quanto sopra esposto.

Ora non si sa se questo discorso, di certo valido per noi comuni cittadini italiani, possa valere anche per il **Presidente degli Stati Uniti**, con l'aggravante - peraltro - che qui non si tratta di lamentele relative a disservizi, trasporti pubblici che non funzionano mai, **multe** talvolta ingiuste, **tasse** altissime e **code interminabili**, ma di delicatissime questioni di altisonanza globale.